



oblato

2/22

**foglio di collegamento tra le famiglie
della Congregazione degli Oblati dei Ss. Ambrogio e Carlo**

La parola del Prevosto

Carissimi Confratelli, il "Foglio di collegamento tra gli Oblati della Diocesi di Milano" giunge a Voi in occasione del Natale del Signore. Abbiamo percorso il cammino dell'Avvento accompagnati dai profeti ed è risuonato forte l'annuncio di Isaia: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza!". Il Signore viene, aggiunge il profeta, a consolare il popolo dopo la tragedia dell'esilio: "Consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore del mio popolo e gridate che è finita la sua tribolazione...". La consolazione del Signore raggiunge anche noi che abbiamo attraversato la tragedia della pandemia e ha colpito non solo la nostra salute ma anche la mente e l'animo, lasciandoci più fragili di prima. Questa consolazione diventi forza per rimuovere i nostri 'blocchi' interiori e continuare a vivere con gioia, coraggio e dedizione piena la nostra vocazione e la nostra missione. Questo dono che il Signore Dio vuole consegnarci ha un corpo, un volto e una voce: è il Bambino di Betlemme! Allora con umile fede andiamo spiritualmente fino a Betlemme accompagnati ancora una volta dai profeti e anche dalle parole del Venerabile Tonino Bello: "Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta., la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà e la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza". E così, rinati anche noi a Betlemme, potremo accogliere il dono del nuovo anno che stiamo per ricevere e metterlo a frutto nel servizio al Signore e alla Chiesa. La Congregazione tutta, nella preghiera e nell'amicizia fraterna, condivide la gioia dei Fratelli Oblati Diocesani che, con alcuni significativi eventi, ringraziano il Signore nel 90° anniversario della loro fondazione e rinnovano il loro affidamento all'intercessione del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. A tutti giunga il mio fraterno augurio natalizio accompagnato dalla preghiera per Voi davanti al presepio!

P. Giulio Binaghi, Prevosto



oblato missionari

La famiglia degli Oblati Missionari continua il cammino comunitario e il servizio ministeriale con una sostanziale serenità. I problemi e le fatiche non mancano: penso in particolare a quelli legati al mantenimento della struttura, ma soprattutto penso al fatto che viene ritardato l'ingresso di nuovi confratelli...

D'altra parte il lavoro apostolico, grazie a Dio non manca. Davvero diverse sono le richieste che ci arrivano dalle Comunità pastorali e dalle parrocchie della nostra diocesi per momenti di predicazione, e richieste arrivano anche da Istituti religiosi per Esercizi spirituali e ritiri...

Da parte nostra cerchiamo di mettercela tutta, e sono davvero edificato nel vedere i confratelli più anziani spendersi con generosità per il sacramento della confessione e per le predicazioni in santuario.

Vorrei dire una parola riguardo all'interessante attività apostolica che sta portando avanti p. Francesco Ghidini. Lui sta guidando il cammino delle "Dieci Parole" e soprattutto sta proponendo il cammino degli EVO (Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria) che coinvolge davvero tante persone. Inoltre la proposta degli Esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati offre l'opportunità a consacrati e consacrate di trovare in p. Ghidini una guida preparata. P. Francesco qualche mese fa è diventato "dottore in teologia" dopo aver discusso una tesi presso la Pontificia Università Gregoriana – Istituto di Spiritualità, dal titolo: "Colui che dà gli Esercizi" La guida di Esercizi Spirituali ignaziani dalle origini ad oggi.

Mi pare bello in questa sede di comunicazione tra noi dire una parola sugli EVO, che sono presenti a Rho dal 2011. Gli EVO sono un cammino dove si accompagnano le persone con il metodo degli Esercizi spirituali di S. Ignazio dentro la vita quotidiana, proponendo loro un metodo di preghiera personale con la Parola di Dio che sia connesso con la propria vita quotidiana. Il cammino dura 1 anno. Padre Francesco porta avanti questo percorso con un'equipe di 13 persone formate dall'Associazione Agevo o CIS (Centro Ignaziano di Spiritualità) entrambe collegate alla Compagnia di Gesù.

Da questo anno pastorale l'equipe propone anche una "scuola di preghiera" strutturata in due mesi con incontri settimanali. Abbiamo iniziato con Como e la Comunità pastorale di Venegono (VA).

La bellezza degli EVO è che formano cristiani entusiasti, evangelizzatori e formatori, capaci di essere membra vive nella Chiesa locale. Dagli EVO sono nate diverse altre attività legate al Santuario e alla Casa dei Padri: Worship, Alpha, 10 Parole, Esercizi spirituali ignaziani, Bibliodramma, Meditazione cristiana, Scuola di evangelizzazione sant'Andrea e Agape.

Concludendo queste considerazioni, permettete di mandare a tutti voi, a nome di tutta la mia Comunità, gli auguri sinceri per un santo Natale! Maria Santissima, Madre di Dio e Madre nostra, ci doni di poter stare davanti al Bambino Gesù con gli occhi stupiti e il cuore adorante, per continuare a seguirLo, servendo la Chiesa!

Un caro saluto a tutti!

P. Patrizio Garascia



oblato vicari

Notizie passate:

- Venerdì 2 dicembre abbiamo avuto l'onore di ospitare per la Messa delle 9 e per un breve momento di condivisione il Cardinale Ernest Simoni. Sacerdote Albanese. Arrestato dopo la Messa di Natale del 1963 trascorrerà 28 lunghissimi anni tra carcere e lavori forzati. Anni in cui non smette di celebrare come può la Messa, di predicare il Vangelo, sempre pronto a perdonare i suoi carnefici.
- Venerdì 25 novembre alle ore 9.30 è iniziata la ricognizione del corpo di San Celso. L'urna fu aperta l'ultima volta dal beato cardinale Ildefonso Schuster. La dottoressa Cristina Cattaneo, ordinario di medicina legale alla Statale di Milano e direttrice del laboratorio di antropologia forense, sta analizzando lo scheletro del nostro santo. Speriamo di avere qualche informazione in più sulla vita e la morte di San Celso.
- Mercoledì 23 novembre la comunità degli oblato si è riunita per il ritiro di Avvento. Meditazione di don Ivano Valagussa, adorazione, condivisione e pranzo insieme. La sera precedente incontro comunitario dei padri.

Notizie future:

- Venerdì 30 dicembre festa del Miracolo. Il 30 dicembre 1485, al termine della S. Messa delle ore 11 verso mezzogiorno l'effigie della madonna col bambino, – fatta realizzare da S. Ambrogio in una piccola edicola votiva nei pressi della basilica di S. Celso-, sembra ravvivarsi, prendere corpo: Maria scosta il velo che copriva l'immagine e presenta agli astanti il bambino Gesù. Termina la peste e così, riconoscenti verso la madre di Dio, i milanesi costruiscono il nostro splendido Santuario. Quest'anno la Messa del Miracolo sarà presieduta dal Cardinal Angelo Bagnasco.



oblatti diocesani

Da quando sono diventato parroco mi diverto, in occasione del Natale e della Pasqua, a scrivere una lettera ad un personaggio che troviamo in questi tempi liturgici.

Quest'anno la lettera è indirizzata alle pecore, presenti numerose nei nostri presepi.

Care pecorelle,

in ogni presepe che si rispetti, sparse sullo promontorio, negli anfratti e tra le rocce, voi apparite bianche e numerose, mentre venite condotte al pascolo. Si potrebbe pensare che abbiate una funzione puramente decorativa, che servite a rendere più animata la scena, ma non è così: voi rappresentate il gregge dei fedeli, condotto all'incontro con Dio dai loro pastori. Le pecore, sul presepe non possono mancare! Siete voi che fornite latte, carne, lana e pelle, tutte cose necessarie per avere una vita confortevole. Siete animali docili, calmi, pazienti, a volte indifesi, e per restare al sicuro avete bisogno di una guida. Non è difficile trovare in mezzo a voi qualche piccolo agnello che rimanda al sacrificio di Gesù, profezia inquietante della sua Passione: «Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello» (Geremia 11, 19). Voi ricordate al Bambino di Betlemme, al futuro Pastore il suo compito: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (Gv 10, 11-15). Quanta sollecitudine e quanto amore! Voi rappresentate e rievocate la mitezza, la dolcezza, la mansuetudine e l'umiltà. Richiamate alla mente che Gesù ha proclamato: «Beati i miti, perché erediteranno la terra» (Mt 5,5). La dolcezza non caratterizza le persone passive che non sanno prendere posizione dinanzi all'ingiustizia, alla sopraffazione, alla menzogna e all'ipocrisia. La mitezza contraddistingue le persone attive, ricche di slanci e di emozioni che non si rassegnano di fronte alle difficoltà, ma sanno andare anche controcorrente. I miti non sono accettati facilmente in una società come la nostra, perché sembrano essere fuori moda. Certo anche voi, care pecorelle, come tutti, non siete immuni da difetti: scartare, deviare, sbandare, sottrarsi allo sguardo del pastore, allontanarsi magari alla chetichella dal gregge e vagare per conto proprio fino a smarrirsi. C'è sempre, in ogni gregge, qualche pecora con tendenza ostinata alla fuga. Tante volte, pur riconoscendo la voce del pastore, vi lasciate incantare da altre voci più suadenti. Noi uomini vi assomigliamo: anche noi abbiamo bisogno di essere guidati nel cammino e di essere guardati dal Signore. Desideriamo rivolgerci con confidenza a Lui, il Buon Pastore che viene a porre la sua tenda in mezzo a noi, con questa spontanea preghiera: «Guardami bene mi raccomando. Imprimiti nel cuore i miei lineamenti. Sono io la pecora ribelle che ti farà tanto camminare con le sue fughe insensate, le sue deviazioni capricciose. Sto qui nel presepe, come pecora perduta e ritrovata in continuazione, fuggita e riportata a casa, sbandata e riacciuffata. Non ti prometto di stare sempre con Te. Vorrei soltanto provare sempre la gioia di sapersi cercato da Te e avere il coraggio di lasciarmi trovare». Ho scritto una lettera a voi care pecorelle presenti nel presepe, ma mi accorgo che ho scritto a me stesso e, forse, anche a coloro che mi leggeranno.

don Sergio Stevan

fratelli oblati

La professione perpetua di fr. Michele Trabacchino

Sabato 5 novembre scorso, nella Basilica di Sant'Ambrogio in Milano, Fratel Michele Trabacchino ha emesso la sua Oblazione Perpetua nelle mani del nostro Arcivescovo S. Ecc.za Mons. Mario Delpini.

Condividiamo alcuni passaggi della testimonianza vocazionale tenuta da Fratel Michele nella sua parrocchia di origine nella veglia di preghiera in preparazione alla sua consacrazione.

Parlare della propria vita e della propria vocazione non è facile poiché significa parlare di ciò che c'è nell'intimo del proprio cuore. Sono cresciuto a Triuggio. Nel periodo adolescenziale ho vissuto un momento di "abbandono" della fede, di scontro, di ribellione, ma devo ringraziare chi mi si è fatto prossimo con la vicinanza e la preghiera. Ricordo che una domenica don Stanislao Brivio (allora parroco), durante l'omelia chiese a noi ragazzi: "Voi cosa pensate di fare per il Signore?". Avevo 14 anni e quella domanda non mi ha più abbandonato. Continuavo a chiedermi cosa dovessi fare della mia vita. Gli studi in grafica pubblicitaria mi davano alcune prospettive di lavoro, ma quella domanda, come un tarlo, non mi abbandonava. Ricordo che spesso, vivendo l'adorazione eucaristica, continuavo a chiedere: "Signore, cosa vuoi da me?" Nessuna risposta, tutto taceva. La vocazione non è una illuminazione dall'alto, un fascio di luce che ti colpisce, una voce che ti indica la strada, tutt'altro! Ho quindi cominciato con don Stanislao un cammino di discernimento per un eventuale ingresso in Seminario, ma non andò a buon fine. Davanti all'Eucaristia, esposta sull'altare, mi sentivo abitato e amato. Sapevo che di fronte a me c'era Uno che mi stava guardando dentro e non mi chiedeva il perché di tante cose, ma mi trafiggeva con il suo amore facendomi provare tanta gioia. L'unica cosa che mi chiedeva era: "Amami!". Era strano, ma bello, perché coglievo la presenza di Dio, vivo! Non era lontano da me, era lì per me. Sarebbe stato bello dire come Pietro: "Signore, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende..." ma Gesù chiede di vivere la testimonianza nella ferialità della vita. Mi sono messo, allora, in ricerca vocazionale. Nel frattempo ho continuato a lavorare: prima come agente immobiliare, poi come operaio, e nel frattempo mi sono anche lanciato in politica perché il desiderio di fare qualcosa per la mia gente non si era sopito. Un bel giorno un Fratello Oblato venne destinato alla Villa Sacro Cuore e alla Comunità pastorale di Triuggio e così ho approfondito la conoscenza della comunità: chi sono gli Oblati, la loro spiritualità e il loro carisma così particolare. Finalmente avevo incontrato una comunità dedita al servizio della Chiesa locale in svariate forme, in completa obbedienza all'Arcivescovo, e così ho cominciato il cammino di avvicinamento. Penso che la vocazione, qualsiasi essa sia, ricalchi la storia di Maria. Maria con il suo sì ci ha svelato un segreto: ha aperto il suo cuore a Uno che bussava, ha avuto fede, ha aperto la porta del suo cuore a Dio e, soprattutto, ha avuto coraggio di lasciarla sempre aperta. La grandezza di Maria sta nell'accedere alla volontà di Dio. Dio chiede alla ragazza di Nazareth una collaborazione, ma non le risparmia i nove mesi di attesa, così come ai fidanzati, per esempio, non viene risparmiato il periodo di conoscenza reciproca, o ai consacrati non viene risparmiato il periodo di formazione, di approfondimento, di preparazione: non si emettono subito i voti e in questo lungo periodo non mancano le gioie e nemmeno le incomprensioni e le difficoltà. Quanto cammino per capire quali sono i progetti di Dio, e quanto cammino per aderirvi! Non lo si fa in un colpo solo. Maria non ha bruciato le tappe e da lei impariamo anche noi a non bruciarle. La storia di Maria mi accompagna da sempre, personalmente, ma sembra parlare anche a tutti noi: suona come un invito a uscire dai propri progetti. Esci! Il Signore è nato in te: annuncialo visitando la casa degli uomini e delle donne del nostro tempo. Mettiti a servizio come ha fatto Maria con la cugina Elisabetta, cingiti i fianchi. Siamo chiamati ad essere annunciatori di Gesù con le nostre vite. Scriveva bene S. Charles De Foucauld: "Vorrei essere buono perché si possa dire: Se tale è il servo, come sarà il Maestro?". Sento urlare nel mio cuore queste esigenze, a volte esse mi rimproverano, ma spesso, grazie a Dio, mi spronano. La vera grandezza dipende da chi e da che cosa ci abita. All'inizio di ogni giornata chiediamoci: "A chi appartiene il tuo cuore?" Interroga il tuo cuore e dietro a questa ricerca troverai Gesù. Lasciati interrogare, non temere le domande perché uno riceve la vita proprio quando la dona.



appuntamento

E' bello ritrovarci per iniziare insieme il nuovo anno in un momento di sosta, di amicizia e di riflessione LUNEDI' 9 GENNAIO 2023 nel ritiro spirituale di tutta la Congregazione a Rho con inizio alle ore 10: meditazione di Mons. Ivano Valagussa, Vicario Episcopale per la formazione permanente del clero, preghiera e pranzo fraterno.